

«EMERGENTI» Sabato prossimo la sfida ai Sextones nell'attesa finale. Ieri ospite Nagaila Vincente l'energia rock'n'roll dei The Jack-Pot

■ Quasi al termine il concorso musicale «Emergenti», edizione 2009. Ieri pomeriggio negli studi televisivi di Bergamo Tv si è disputata in diretta, sulla stessa rete e su Bergamo Sat canale Sky 950, l'ultima semifinale. Una puntata fuori dal coro. Sul palco due stili diversi di approcci alla musica: le canzoni a manovella o meglio «a brentella», quelle sottili e color grigio perla indossate da Paolo Piccoli, voce, chitarra acustica della Piccola Orchestra Karascio, e l'energia rock'n'roll dei The Jack-Pot. A vincere il rock. The Jack-Pot, sabato prossimo, sfideranno i Sextones per l'attesa finale.

«Eravamo con il cuore in gola. Ora proviamo contentezza per la vittoria, ma siamo anche tesi per la finale. I Sextones suonano un genere simile al nostro. Sarà una sfida secca», commenta

a caldo Paolo Perrone, voce, tastiera e armonica dei The Jack-Pot. Il quintetto bergamasco, formato da Paolo Perrone, Simone Calabrese alla batteria, Alessandro Belometti al basso, Simone Lorenzi e Mattia Crippa alle chitarre, si sono esibiti in *The girl dressed in red*. Chi è questa signora in rosso? «Una ragazza conosciuta con cui avrei dovuto eseguire uno spettacolo, ma alla fine mi ha tagliato fuori», spiega Perrone. Anche *A beautiful nightmare* è dedicato ad una donna, o meglio al fascino indiscreto e misterioso di una figura femminile. Per la cover il gruppo vincente ha scelto *Maria di Blondie*, arrangiata alla The Jack-Pot: le sonorità più pop della versione originale hanno lasciato spazio ad arrangiamenti «più energici», spiega Paolo. Alla carica del loro rock si è alterna-

to il folk della Piccola Orchestra Karascio, aggiudicatasi il voto del pubblico. Sul palco le sonorità da ballata alla Goran Bregovic hanno preso il sopravvento per *Il tempo dei villani*. Come per i The Jack-Pot anche la Piccola Orchestra Karascio scrive testi autobiografici. «I villani siamo noi - spiega il cantastorie Paolo Piccoli - Ci sentiamo un po' così, fuori luogo e a disagio verso gli atteggiamenti della società cosiddetta civile». Anche nel brano *Grappa e fogli di giornale* il quintetto, composto da Piccoli, Roberto Nicoli al basso e legnetti, Fabio Bertasa alla chitarra, Mauro Breda, tromba e percussioni, Michele Mologni alla batteria, ha toccato un tema impegnato: «La vita e l'integrità personale degli ultimi, i barboni, per cui il foglio di giornale è casa e la grappa consolazione», spie-

ga Paolo che, per la cover, ha suonato il guiro, strumento africano. Pur definentosi «un gruppo di canzoni», la Piccola Orchestra Karascio ha proposto un pezzo strumentale: *Valzer n° 2* di Shostakovich. «Un classico eseguito con arrangiamenti "scanzonati", per mostrare che l'anima di un pezzo permane nel suo spessore a prescindere dal vestito che indossa, sia classico o folk», commenta Piccoli. Durante la trasmissione è intervenuto il presidente della Fondazione Mia, Giuseppe Pezzoni, e si è esibita Nagaila. La cantante bergamasca ha proposto il brano *Sorda*, contenuto nel cofanetto cd e dvd *Nagaila live 2008*, prodotto da lei con Fidel Fogaroli, Mauro Galbiati, fotografie di Marco Riva e artwork di Gigi Tufano.

Daniela Morandi



Il gruppo The Jack-Pot (foto Thomas Magni)

Mario Pirovano commovente con il Fo da Nobel

Il riconoscimento all'autore dovuto in buona parte a questo testo. E l'allievo lo dimostra con reverente precisione
Ma al Creberg Teatro stavolta è flop: nemmeno 300 spettatori. Lui intanto presenta anche «Lu santo jullare Francesco»

■ Mario Pirovano, detto ingiustamente «il clone». Più corretto sarebbe chiamarlo «l'allievo», e sottolineare come la sua sincerità e la fiducia nella forza del teatro siano autentiche. Più che in tanti attori che hanno frequentato celebri scuole e maestri. Uscendo dall'oscurità: Pirovano non è Dario Fo, ma ne interpreta gli spettacoli con commovente ed efficace fedeltà. Come il *Mistero buffo* visto, purtroppo da neppure 300 spettatori, al Creberg Teatro Bergamo venerdì sera. O il *Francis, the Holy Jester* recitato giovedì al Caffè Letterario, che è la traduzione inglese curata da Pirovano de *Lu santo jullare Francesco* di Fo.

Pirovano riprende le opere del suo maestro, uno - giova ricordare - dei tre-quattro italiani che davvero hanno contato per il teatro mondiale nell'ultimo secolo, con reverente precisione. Stesso costume, stesso ritmo, stessa cadenza gesti-parola, stessa (dal punto di vista tecnico) dislocazione del corpo, persino la stessa dentatura allegra e un po' equina. La differenza è quantitativa: Fo è stato uno dei più grandi affabulatori, narratori e mimi della storia del teatro. Pirovano è bravo, ma non è un fuoriclasse. Così le sue riprese girano (in Italia e nel mondo), ma si tende sempre a giudicarle in decalcomania.

Eppure il loro valore sta proprio lì, e non è per niente disprezzabile. Anzi, è necessario. *Mistero buffo* - il Nobel a Fo viene in buona parte da qui - è un capolavoro della scrittura scenica e drammaturgica del secondo '900: non può restare legato solo alla persona del suo creatore e straordinario artefice. *Lu santo jullare Francesco* è un lavoro minore, ma racchiude una delle chiavi per capire l'opera intera di Fo: la scoperta e la promozione di una religiosità popolare, in cui un cristianesimo gioioso (e negli anni '60 fece scandalo anche per questo) incontra l'umanesimo comico-popolare dei buffoni.

Non solo. La fedeltà di Pirovano, autodidatta che si è scoperto attore nella maniera più bella, per ammirazione, per dedizione e in un certo senso per conversione, giova allo spettacolo. Che si scopre forte, anche senza la forza eccezionale di Fo.

Efficace, anche senza il suo carisma. Profondo, anche senza la sua tranciante autorevolezza.

Pirovano crede fermamente che il teatro, mentre diverte, possa lasciare qualcosa. Magari addirittura cambiare la vita: a lui è successo, proprio con *Mistero buffo*, da emigrante mai entrato prima in un teatro, venticinque anni fa a Londra. Chi ha osato dedicare la propria vita a qualcosa, rivoltandola come un guanto, non potrà tradire quel «qualcosa» neanche volendo. E non potrà che farci percepire il senso profondo e la passione che l'hanno condotto a mutar vita. Pirovano è così. E si mette al servizio del teatro mentre si mette al servizio del maestro: *Lu santo jullare Francesco* è sconosciuto nei paesi anglofoni, e Pirovano lo mette in scena adesso con la produzione del Trinity Theatre di Tunbridge Wells, nel Kent, circa 50 chilometri a sud di Londra.

Pier Giorgio Nosari



Mario Pirovano in «Mistero buffo» al Creberg Teatro (foto Yuri Colleoni)

INVERNO MUSICALE/1

FINALE CON OPERA E OPERETTA

La 26.a edizione dell'Inverno Musicale di Alzano si congeda dal pubblico con il duo Erika Frigo e Sebastian Roggero: soprano e pianoforte alle prese con il tema «Opera, Operetta e...». All'auditorium di Montecchio (alle 16,15, ingresso 10 euro), il programma propone in successione cinque celebri pagine del repertorio operistico: «La Vergine degli Angeli» da «La forza del destino» di Verdi, la scoppettante «Voce poco fa» dal «Barbiere» rossiniano, l'Intermezzo da «Cavalleria rusticana» di Mascagni e due pagine altrettanto emblematiche di Puccini: «Sì, mi chiamavo Mimì» e «O mio babbino caro» tratte da «Bohème» e «Gianni Schicchi». Alcune canzoni famose, tra songs di Gershwin e «Musica proibita» di Gastaldon apriranno la strada al celebre motivo che ha garantito successo duraturo all'operetta «Il paese dei campanelli», il motivo «Tu che m'hai preso il cuore» di Lehár. Erika Frigo Grimaldi si è affermata al Concorso di Spoleto 2008, ma ha debuttato a soli diciannove anni nella «Serva Padrona» di Pergolesi.

B. Z.

INVERNO MUSICALE/2

DI CRISTOFANO, ROMANTICISMO DISINCANTATO

Un programma totalmente all'insegna del romanticismo ha accolto gli spettatori della terza domenica di Inverno Musicale. Antonio Di Cristofano, pianista con un curriculum non solo nazionale, è passato da Schumann («Arabesque» op. 18) ad un altro compositore che fece del virtuosismo un vessillo per conquistare folle e nuovi adepti, come Liszt. Di Cristofano ha dimostrato un'attenzione particolare ai movimenti veloci, valorizzati con un bel gesto tecnicamente adeguato e solido, dimostrando una buona scrupolosità e precisione. Tuttavia, va detto, non sempre il suo dialogo con il pubblico è riuscito a costruire momenti di espressione diretta e davvero intensa. Il suo approccio al romanticismo ha

lasciato a tratti l'impressione di un atteggiamento un po' distaccato dietro l'accuratezza, in fondo non troppo infiammato della passione coinvolgente che il contesto romantico avrebbe richiesto. Il momento in cui più è parsa emergere irruenza romantica, come era lecito attendersi, è stato nel finale, con «Le vallée d'Obermann» dal «L'Anno di pellegrinaggio» di Liszt. Le pause improvvise e le repentine variazioni di intensità hanno infatti contribuito a un'interpretazione più profonda e coinvolgente. Terminato il repertorio programmato, Di Cristofano ha eseguito due fuoriprogramma, chiudendo tra gli applausi di un pubblico purtroppo non molto numeroso.

C. L.

SUL PALCO CON FRANCESCO BACCINI



Gianluca Grignani al Donizetti

C'è anche Francesco Baccini, come «speciale guest», al concerto di Gianluca Grignani martedì al teatro Donizetti. È l'unica occasione del «Cammina nel sole tour» in cui Baccini affianca Grignani, con il quale ha scritto nel 2006 il brano «Il topo mangia il gatto». Il cantau-

to milanese si propone al pubblico in chiave unplugged, cioè in una veste totalmente acustica, senza amplificazioni elettriche. Il suo ultimo album è uscito giusto un anno fa, marzo 2008. Inizio concerto alle 21. Biglietti da 25 a 30 euro più diritti di prevendita.

Per il russo Terem è il quinto componente dei loro concerti Quartetto che coinvolge il pubblico

■ La Stagione di musica di Treviglio continua il suo percorso ricco di proposte originali e di indubbia qualità, che stanno riscuotendo il gradimento del pubblico oltre ogni più rosea previsione. A stupire i presenti al Filodrammatico domenica pomeriggio è stato il Terem Quartet, un quartetto di San Pietroburgo che sta mietendo successi nei teatri di tutto il mondo. Nonostante tali credenziali e la fama che li circonda, i quattro strumentisti si sono presentati con amabile discrezione, tatto e affabilità, riscuotendo immediatamente la simpatia ed il calore, che hanno subito ricambiato, dal pubblico che essi stessi ritengono, dovunque, il «quinto componente» della loro formazione.

Gli strumenti da loro imbracciati, appartenenti alla tradizione popolare russa, sono raramente ascoltati alle nostre latitudini: Andrey Konstantinov e

Alexey Barshchev, rispettivamente al domra soprano e al domra contralto, uno strumento a pizzico a metà strada tra i nostri liuto e mandolino, Andrey Smirnov al bayan-accordéon, una fisarmonica costituita da bottoni e non da tasti, e Mikhail Dzyudze alla balalaika-contrabbasso, strumento a tre corde dalle dimensioni imponenti. L'arte del Terem Quartet fonde diverse culture musicali: dal folklore dei villaggi alla tradizione delle città russe, dalla musica classica all'improvvisazione, con qualche spolverata di jazz.

UNA MUSICA OLTRE LE DEFINIZIONI DI GENERE

«La nostra musica semplicemente "è". Qualunque definizione di genere sarebbe una restrizione, quindi preferiamo posizionarci oltre. Suoniamo ogni tipo di musica, ma poi la trasformiamo, adattandola a noi stessi e ai nostri strumenti», così ha

spiegato Konstantinov. Notevole la loro trasformazione della celebre «Toccata e fuga in re minore» di Bach, che ha arricchito i possenti accordi che la contraddistinguono con suadenti ornamentazioni esotiche. Accattivanti le rivisitazioni di brani classici di Ciaikovski e di Rimski-Korsakov come pure la «passeggiata» tra i più noti temi che Nino Rota creò per le pellicole di Fellini. Travolgenti le interpretazioni di pagine leggendarie di Astor Piazzolla, quali Oblivion e Libertango. Dotati di un affiatamento non comune, ciò che più ha colpito del Terem Quartet sono i forti contrasti sentimentali e dinamici, frequenti nelle loro esecuzioni, ovvero gli scarti improvvisi da velate elegie e struggenti malinconie all'esuberanza più sgargiante, da passaggi appena sussurrati ad ampi squarci d'impegnosa sonorità, vivacemente ritmate.

Stefano Cortesi

AmadeuS
Oggi pomeriggio ballo liscio con l'orchestra **LUCA CANALI**
Tutti i mercoledì si balla
Pomeriggio e sera
Sera Ingresso omaggio DONNA
Urgnano (Bg) - Tel. 035.893053
www.amadeusdancing.it

LA FENICE
TUTTE LE DOMENICHE
CENA A BUFFET + DRINK + DANCE + SHOW
10 EURO
DALLE 19.30
info: 328.7058666
www.lafenicebergamobg.it

Pattinaggio sul Ghiaccio
BERGAMO
STADIO DEL GHIACCIO
PIAZZALE MALPENSA
14.30-18.30 e 21.00-24.00
CORSI BIMBI E ADULTI
TEL. 035.319.379

CAMBIO GESTIONE
STELLA
Ristorante - Pizzeria
Dancing
Pomeriggio e sera
si balla con il gruppo
"TRIS"
Monte di Nese tel. 035.518035

what's Up?
Zoo
Domenica 15 Febbraio
FILADELFA
info: 334.6062328

RADIO ALTA
100.7-101.7
Impossibile tenerla bassa!